

L'intervento del Capo dello Stato all'Europarlamento

«Nulla può farci tornare indietro dall'Europa»

Pubblighiamo ampi stralci del discorso tenuto ieri dal Presidente Napolitano al Parlamento europeo Strasburgo

1. Le prove più dure nella storia dell'Unione europea

Si è spesso osservato che fin dagli inizi l'Europa comunitaria si sviluppò attraverso crisi via via insorte e poi superate: ma si trattò essenzialmente di crisi politiche nei rapporti tra Stati membri della Comunità. Mai - come a partire dal 2008 - di crisi strutturali, nella capacità di crescita economica e sociale, nel funzionamento delle istituzioni, nelle basi di consenso tra i cittadini. Mai era stata, di conseguenza, messa in questione, e radicalmente in questione, la prosecuzione del cammino intrapreso. Questo è invece il contesto nel quale ci si avvia alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo.

2. Politica di austerità e recessione

Appare dunque naturale che nel dibattito pubblico e nel confronto politico abbia assunto una netta priorità il tema di una svolta capace di condurre a quell'effettivo rilancio della crescita e dell'occupazione. Si ritiene cioè che non regga più una politica di austerità ad ogni costo. «...» L'Italia, in particolare, ha compiuto in questi anni rilevanti sforzi e sacrifici, essendo bersaglio di forte pressione sui mercati finanziari per il livello degli interessi sull'ingente debito pubblico accumulato nei decenni precedenti. «...» Ma le conseguenze dei severi interventi di stabilizzazione adottati dall'Unione e anco-

rati ai parametri di Maastricht, hanno avuto ricadute di innegabile gravità in termini di recessione, di caduta del prodotto lordo e della domanda interna specialmente nei paesi chiamati ai maggiori sacrifici.

3. Una svolta per la crescita e l'occupazione

La svolta che oggi si auspica da parte di molti non può perciò certamente andare nel senso dell'irresponsabilità demagogica e del ripiegamento su situazioni di deficit e di debiti eccessivi. Essa deve però riflettere la consapevolezza di un circolo vizioso ormai insorto tra politiche restrittive nel campo della finanza pubblica e arretramento delle economie europee «...»

Rompere quello che per diversi aspetti è diventato, appunto, un circolo vizioso - suggerendo a un autorevole studioso l'immagine di una "Europa intrappolata" - è ormai essenziale, se si guarda soprattutto alla condizione di un'intera generazione oggi alla deriva. Ad essa anche una ripresa della crescita - se debole e non finalizzata ad obiettivi specifici per i giovani privi di lavoro - tende ad offrire scarsa e cattiva occupazione. Una crescita sostenuta e qualificata richiede certamente riforme strutturali, ma richiede in pari tempo un rilancio, oltre che di investimenti privati, di ben mirati investimenti pubblici, al servizio di progetti europei e nazionali.

4. Un cambiamento profondo del modo di essere e di operare dell'Unione Europea

L'Euro ha rappresentato una innovazione di valore storico. Ma è rimasta per troppi anni monca, priva di complementi essenziali; il che può essere spiegato solo con anacronisti-

che chiusure e arroccamenti nazionali in campi che dopo l'introduzione dell'Euro non potevano rimanere presidiati dalla sovranità nazionale. La gravità della crisi ha travolto molte resistenze e spinto fortemente nella direzione di una maggiore integrazione. «...» bisognerà dunque giungere, come chiede il Parlamento e come prevede lo stesso "fiscal compact" a «collocare la governance di un'autentica Unione Economica e Monetaria all'interno del quadro istituzionale dell'Unione». Perché passa di qui la questione di un deciso rafforzamento della legittimità democratica del processo decisionale in seno all'Unione.

5. Garantire legittimità democratica con nuovi sviluppi istituzionali e politici nella vita dell'Ue

Una nuova stagione di crescita economica, sostenibile da tutti i punti di vista, è indispensabile per ricreare fiducia; ma essa non basta per garantire la legittimità democratica del processo d'integrazione, se non è accompagnata da nuovi sviluppi in senso istituzionale e politico nella vita dell'Unione. «...» Si è attenuata - e va riproposta con forza - la visione di quel che si è costruito in poco più di mezzo secolo: non solo un'area di mercato comune e di cooperazione economica, ma una comunità di valori, e con essa una comunità di diritto complessa e articolata nel segno della libertà e della democrazia.

6. Nulla può farci tornare indietro

Da tutto ciò traggio la conclusione che la costruzione europea ha ormai delle fondamenta talmente profonde, che si è creata un'interconnessione e

compenetrazione così radicata tra le nostre società, tra le nostre istituzioni, tra le forze sociali, i cittadini e i giovani dei nostri paesi, che nulla può farci tornare indietro. C'è dunque vacua propaganda e scarsa credibilità nel discorso di quanti hanno assunto atteggiamenti liquidatori verso quel che abbiamo edificato nei decenni scorsi, dall'Europa dei 6 all'Europa dei 28.

7. Vecchie e nuove motivazioni razionali ed emotive del progetto europeo

Se quello che oggi stiamo vivendo e si manifesterà nell'imminente confronto elettorale, è - come ho detto all'inizio - un momento della verità per la causa dell'unità e del futuro dell'Europa, condizione decisiva del successo è una nuova, più forte e decisa, volontà politica comune, capace di trasmettere alle più vaste platee di cittadini le ragioni storiche e le nuove motivazioni del progetto europeo. Trasmetterle razionalmente ed emotivamente: deve trattarsi cioè di un messaggio appassionato, profondamente sentito, come quello consegnatoci da grandi immagini dei passati decenni.

8. La "vista lunga": una politica europea, uno spazio pubblico europeo

Manca oggi - ha di recente notato Helmut Schmidt - "la vista lunga" in troppi leader europei, per insufficiente consapevolezza del declino che minaccia l'Europa. I padri fondatori e costruttori dell'Europa comunitaria non erano solo "impregnati di sentimento tragico della storia", erano portatori di un'audace e realistica visione del futuro. E questa può darla oggi, ovvero nei prossimi anni, solo una politica che si faccia finalmente europea.